

ALL. A

**SCHEMA DI
PROTOCOLLO DI INTESA
TRA IL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
E LA REGIONE TOSCANA**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali

E

La Regione Toscana - di seguito denominata **Regione** -(C.F./Partita IVA C.F. 01386030488) con sede in Firenze, piazza Duomo 10, rappresentata da....., in qualità di

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante “Legge di contabilità e finanza pubblica”;

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge di stabilità 2014);

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n. 148, recante il “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2014 – 2016”;

VISTO il decreto interministeriale in data 21 febbraio 2014, registrato alla Corte dei Conti il 4 aprile 2014, foglio 962 , con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2014;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 41899, registrato dalla Corte dei Conti il data 1 luglio 2014, registrazione n. 2106, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2014;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" - Programma 4.5 (24.12) "Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi" – macroaggregato "funzionamento" - iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - "Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali" per l'anno finanziario 2014;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze";

VISTE le attività svolte a supporto del Programma citato dall'Università degli studi di Padova in attuazione dei protocolli stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012 e 22 ottobre 2013;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013 e 6 ottobre 2014;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 234 del 24 novembre 2014 con il quale si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale in data 6 ottobre 2014;

VISTI i risultati positivi raggiunti dalla prima fase della sperimentazione del Programma e pubblicati nel n. 24 dei Quaderni della ricerca sociale, disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/InfanziaAdolescenza/Documents/Report%20P.I.P.P.I.%202011-2012_Quaderni%20Sociali_24.pdf);

CONSIDERATA la necessità di estendere la sperimentazione del modello di intervento ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante la sperimentazione ai sensi delle Linee guida del 22 ottobre 2013;

TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione Toscana si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli etc).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui al piano di attività, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, in tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base dell'allegata tabella (allegato C) e per un importo complessivo pari a Euro 150.000,00 (centocinquantamila/00).

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza".

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenute ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle

telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea No 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc);
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

Articolo 7 - Modalità di liquidazione

Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo della quota di partecipazione a proprio carico di cui all'articolo 5.

Tale importo, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposto, previo accertamento della disponibilità di cassa, dal Ministero alla Regione:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione Toscana o della Provincia Autonoma indicante l'effettivo avvio delle attività;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività da parte della Commissione di cui al precedente articolo 6;
- per il restante 20%, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, a consuntivo, su presentazione di apposite note di addebito complete della documentazione valida ai fini fiscali giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento.

L'importo sarà accreditato sulla contabilità speciale. n. 30938 intestata a Regione Toscana – conto ordinario aperto presso la sezione di Firenze della Banca d'Italia.

Ai fini della liquidazione delle spese la Regione presenterà un'unica nota di addebito in cui analiticamente sono riportate le prestazioni ed i servizi connessi alle spese rendicontate e nel

limite in cui esse saranno debitamente documentate, comprensive di eventuale IVA dovuta a terzi per prestazioni eseguite.

Tale nota di addebito deve essere accompagnata, relativamente alle spese sostenute, da idonea documentazione in originale, ovvero in copia rilasciata conformemente alle vigenti disposizioni normative e da uno schema riepilogativo delle spese rendicontate a carico della quota di cofinanziamento regionale.

Articolo 8 - Inadempimenti e penali

In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali contesterà alla Regione l'inadempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi dello stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali deciderà con provvedimento motivato.

Art. 9 - Utilizzazione dei risultati

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

Articolo 10 - Responsabilità

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo. La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Articolo 11 - Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo ed il conseguente impegno della spesa. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa. Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti. Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della Div. III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Articolo 12 - Clausola compromissoria

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto, firmato digitalmente ai sensi del d. lgs. 159/06, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Firmato digitalmente

Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione Toscana

Firmato digitalmente



Allegato 1

P.I.P.P.I.

***Estensione del programma agli
ambiti territoriali sociali***



PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2015-2016

Legenda:

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipes multidisciplinari

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale interistituzionale che supporta il referente cittadino nelle scelte di fondo e nell'implementazione di P.I.P.P.I.

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

RPMonline: strumento informatico per Rilievare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia.

P.I.P.P.I. 3: Programma per la prevenzione dell'istituzionalizzazione nell'edizione 2014 - 2015 allargata a 50 ambiti territoriali sociali in 18 Regioni

1. TEMPI

gennaio 2015 - giugno 2016

2. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni e alle Province Autonome e quindi a nuovi ambiti territoriali (AT) sociali da esse espressamente individuati in base alla effettiva presenza dei criteri di readiness indicati al punto 4 del presente allegato, per un massimo di 50 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

Possono partecipare, altresì, al presente bando gli AT attualmente impegnati nella sperimentazione di P.I.P.P.I.3 (anni 2014-2015), in questo secondo caso con l'obiettivo di estendere l'implementazione, piuttosto che di avviarla, a ulteriori Famiglie Target (FFTT).

Soggetti/Famiglie

Il programma prevede l'inclusione di 10 FFTT con figli da 0 a 11 con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero massimo di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM.

3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

1. svolgere una funzione di:

- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando
- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma)
- facilitazione amministrativa rispetto alla gestione del bando e dei relativi finanziamenti

2. Incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione

	titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c
3.	promuovere la realizzazione del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)
4.	favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.

4.CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

Si rinvia a quanto detto nelle Linee guida, punto 9, circa la sussistenza obbligatoria dei requisiti di cui ai seguenti punti 1 e 2, mentre i criteri di cui ai punti 3-8 consentiranno al MLPS e al GS di modulare la sperimentazione dell'intervento adattandolo alle caratteristiche dei territori aderenti.

I servizi aderenti all'implementazione:

1.	sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2.	sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possano partecipare alle attività formative a loro rivolte e ad assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4
3.	sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dell'AT
4.	sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c
5.	dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (vd. par. 7.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (vd. par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - selezionare i nuclei familiari (FT) da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di Inclusionone (vd. par. 5)
6.	sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare)
7.	sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli appoggiano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (vd par.7.1.2b)

8. sono in condizione di garantire:

- la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica e scientifica così come descritta nel par. 7;
- a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli Insegnanti.
- la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Inoltre, innovando rispetto alle precedenti fasi della sperimentazione, sarà possibile utilizzare un altro criterio:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma base prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.1:

1. **Pre implementazione**, gennaio 2015 - aprile 2015: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione sia a livello regionale che di AT
2. **Implementazione**, maggio 2015 - maggio 2016: realizzazione del programma con le famiglie
3. **Post implementazione**, giugno 2016: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

I mesi da gennaio a maggio 2015 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte delle Regioni, degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS) che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Nello specifico, ogni AT si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da maggio 2015 a maggio 2016 (13 mesi) è prevista l'implementazione del programma con le FFTT.

Il mese di giugno 2016 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale.



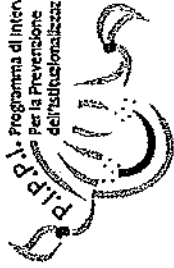
La rigidità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT. Il raggiungimento degli obiettivi intermedi di ciascuna fase è condizione necessaria per il passaggio alla fase successiva ed alla corrispondente erogazione di finanziamento da parte del MLPS.

Sarà possibile prevedere soluzioni modulari e flessibili per gli AT che hanno avviato l'implementazione in una delle edizioni precedenti del Programma e che, all'avvio delle fasi previste dal presente bando, si trovano già nella condizione di cui alla fase di pre-implementation. In questi casi, sarà possibile prevedere un accesso diretto alla fase 2, utilizzando le risorse previste nel presente bando per estendere il tempo dell'implementazione (fase 2) e il numero delle FFTT (ampliando a oltre 10 FFTT) e delle EEMM.

Sarà del pari possibile individuare, in accordo con gli ambiti territoriali selezionati, modalità di sperimentazione del Programma atte a rafforzare le precondizioni base di implementazione dei territori di cui al punto 4, al fine di consentire in un secondo tempo, una più efficace sperimentazione del modello base del Programma.

A tal fine, il MLPS ed il GS provvederanno, successivamente alla formalizzazione dei Protocolli d'intesa, alla somministrazione ai territori selezionati di un questionario al fine di consentire la valutazione del livello di sperimentazione da proporre.

Tab. 1 Fasi, tempi e azioni



FASE	MIGLIORAGGI	MIGLIORAMENTI	AZIONI/INTERVENTI
<p>Gennaio-Aprile 2015</p>	<p>-avvio contatti con Regioni e AT -allestimento e apertura piattaforma Moodle e apertura graduale degli accessi -attività informativa a distanza sull'utilizzo della piattaforma -predisposizione e distribuzione materiali/informativi e formativi sul programma -programmazione e realizzazione di 1 giornata di formazione iniziale, c/o MLPS, per referenti di Regione e di AT, e per componenti GT di Regione e di AT, al fine di condividere la conoscenza di base sul programma e il piano di lavoro (AT); -programmazione, organizzazione, realizzazione della formazione centralizzata in presenza e a distanza c/o UNIPD dei referenti di Regione, di AT e dei coach (A2 e B) -programmazione e realizzazione della formazione intensiva per i coach (2+3 giornate +1 di stage) c/o UNIPD (B)</p>	<p>-individuazione referenti territoriali -individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma; attraverso l'avvio dei raccordi necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma -individuazione dei coach -iscrittura dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle -preassessment e individuazione delle FFT -individuazione e costituzione delle Equipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma -attivazione dispositivi di intervento -partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" dell'Assistenza tecnica e scientifica</p>	<p>AZIONI/INTERVENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione referente regionale - individuazione e costituzione del Gruppo Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del programma, attraverso l'avvio dei raccordi necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma - presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti; - azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS - partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale - iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle - collaborazione nell'organizzazione delle formazioni a livello regionale e di macro-ambito
<p>1. Fase 1 Implementazione</p>	<p>- implementazione del programma con le FFT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati t0 e t2 - attivazione dispositivi - realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza</p>		<p>2. Implementazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità - collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative - adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione della nota di addebito da inviare al Ministero



<p>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT</p> <p>• gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)</p>		<p>•gestione, aggiornamento piattaforma</p>	
<p>•documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione</p>	<p>•documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT</p>	<p>•supporto a GT e a GR per analisi dati (1 giornata in presenza, + 1a distanza) (C)</p> <p>•stesura rapporto complessivo finale di attività</p>	<p>Giugno 2016</p>
<p>3. Post - Implementazione</p>			



7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I.

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

7.1. La struttura di gestione

7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali (art. 6 – verifica dei risultati del protocollo d'intesa).

Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma.

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato Gruppo di riferimento regionale che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un GT regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso momenti formativi, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati (RPMonline per la valutazione, Moodle per lo scambio di esperienze) favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;



- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

7.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 6.2
- partecipa al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS

7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di stakeholders denominato Gruppo territoriale (GT) che concerta e risponde delle attività svolte nel singolo AT, che organizza, monitora, sostiene le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione di ogni singolo progetto di intervento e del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività svolte nel singolo territorio;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori, dirigenti, comunità locale sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle famiglie da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EM;
- assicura la realizzazione del programma contribuendo alla messa in campo dei dispositivi;
- crea consenso sociale intorno al progetto.

Si riunisce in media 1 volta ogni 2 mesi.

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che in quel territorio collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie vulnerabili, quindi, specificatamente, dovrebbe essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il progetto (il "referente territoriale" RT);
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;



- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente di AT (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità). Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle ASL e della scuola), la possibilità di ricadute reali nel territorio dell'implementazione.

7.1.2c Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o al massimo 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.)
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma
- di facilitazione amministrativa
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

7.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;

- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

7.1.4 Il coach

Al fine di ampliare, rendere sostenibile il programma e soprattutto nella prospettiva di rendere autonome dai GS gli AT nell'implementazione, si rende necessaria l'introduzione di una figura, il *coach*, che affianchi il referente in ogni AT.

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a "costruire senso" intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un "incontro a specchio", durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del programma.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT individua un minimo di 2 e un massimo di 3 *coach*, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

Nello specifico, il *coach*:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (In media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma). Qualora il *coach* sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il *coach* opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), calendarizza, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova (D);
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT cittadino.

7.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e soprattutto degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma delle équipes coinvolte;



- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche sia ai coach che alle équipes responsabili del progetto (EM e GT);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

La formazione si muove su 4 livelli, che si svolgeranno sia con modalità in presenza, sia attraverso un'integrazione con attività a distanza attraverso la piattaforma Moodle (e-learning). Di seguito vengono illustrate le attività formative previste nei seguenti 4 livelli:

- A. l'informazione (A1) e la formazione iniziale (A2) dei referenti di AT e di Regione e di 1, max. 2 componenti del GT di ambito al fine di strutturare le pre-condizioni e quindi di progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma, per la conoscenza degli strumenti di intervento, progettazione e valutazione;
- B. la formazione dei coach: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale oltre che in itinere, sia a distanza che in presenza;
- C. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle EEMM nei 4 macro-ambiti da parte del GS;
- D. l'accompagnamento delle EEMM (definito *tutoraggio*) in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione, gestito dai coach locali e l'accompagnamento del coach gestito dal GS.

La formazione di cui ai punti A1 e A2, B e C è a cura diretta del GS, i tutoraggi (punto D) vengono invece gestiti dai coach appositamente formati (punto B), in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire autonomamente il programma.

Nel corso del I semestre 2015 è prevista pertanto un'estesa azione del GS rispetto alla formazione iniziale dei coach, e nel II semestre 2015 e nel corso del 2016 un'azione continua e sistematica di accompagnamento (tutoraggio) volta alla loro autonomizzazione progressiva.

Nella tabella di seguito vengono presentate in sintesi le attività formative ai primi 3 livelli, obbligatorie per la partecipazione dell'AT al programma.

Tab. 2 La struttura di formazione in sintesi

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
A1. Informazione iniziale dei referenti e del GT	1 giornata in presenza per garantire informazione di base sul programma, sul piano di lavoro e la relativa	febbraio 2015	2 referenti di AT e 2 di Regione 2 soggetti per AT + 2	Roma

di AT e di Regione	programmazione.		soggetti per Regione del GT	
A2. Corso di Formazione iniziale dei referenti di AT e di Regione	1 sessione in presenza di 2 giornate*	aprile/ maggio 2015	2 referenti di AT e 1 di Regione	Università di Padova
B. Corso di formazione COACH	3 sessioni in presenza per un totale di 6 giornate (60 ore, 5 CFU universitari), così strutturate: 1 sessione in presenza di 2 giornate (aperta anche ai referenti di AT e di regione, coincide con azione A2)* + 1 sessione in presenza di 1 giornata di " tirocinio " sul campo in AT + 1 sessione in presenza di 3 giornate	maggio-giugno 2015	2 coach per AT	Università di Padova
C. Formazione iniziale degli operatori coinvolti nelle EEMM nei 4 macro-AT	1 sessione a distanza in piattaforma Moodle 1 sessione di 2 giornate in presenza	sett / ott 2015	max 14 professionisti delle EEMM per AT	4 macro-AT Nord Ovest: Milano; Nord Est: Bologna; Centro: Roma; Sud: Napoli.

* i referenti di AT e di Regione partecipano alla prima sessione di 2 giornate in presenza del corso per i coach, che è quindi una sessione obbligatoria per entrambe le figure. La successiva sessione di tre giorni in presenza è invece obbligatoria solo per i coach.

Nel caso in cui i referenti di ambito e regionali abbiano già partecipato ai moduli formativi della precedente edizione del Programma, sarà possibile valutare un esonero dalla formazione iniziale obbligatoria. La medesima regola si applica anche laddove le figure di coach coincidano con i coach individuati per la precedente edizione.

D. Attività di tutoraggio (formazione continua)

Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili del programma, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo ambito territoriale e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli completamente, nonché di svilupparli ulteriormente.

Nella conduzione del tutoraggio vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FFTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FFTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambi i formati di incontro, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro comune finalità e ridurne le

polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio in presenza: almeno 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni AT.

Attività di supporto al processo di apprendimento successiva alla prima sessione formativa:

Tutoraggio continuo a posteriori on line (attraverso forum): nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali e specifici sui temi della formazione.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio online: 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni ambito territoriale (a distanza).

Accompagnamento ai coach: il GS dell'Università di Padova garantisce una forma di accompagnamento ai referenti e ai coach locali nella forma di 4 giornate all'anno in presenza (da realizzarsi per macro-ambiti) + 2 a distanza per ogni AT.

Garantisce inoltre 2 giornate (1 in presenza e 1 a distanza) nella fase 3 dell'implementazione su documentazione, raccolta e analisi dati.

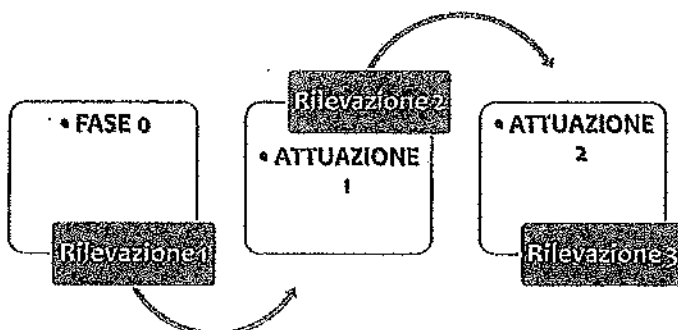
7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2015, a gennaio 2016 (rilevazione facoltativa) e a giugno 2016, denominati rispettivamente T0, T1 e T2.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



Nella fase 3 del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, le singole EEMM sostenute dai coach e dal GS, sono chiamate a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il



regolare utilizzo di RPMonline), per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro giugno 2016.

ALLEGATO B

P.I.P.P.I

Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Numero mesi effettivi di intervento diretto con le famiglie: da maggio 2015 a maggio 2016 (13 mesi)

Gruppi genitori/bambini¹	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

Educativa domiciliare²	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500³

¹ Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico – psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

² Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di équipe e attività di coordinamento)

³ È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).

ALLEGATO C

n.	Regione	Ambiti finanziati	Quota finanziamento
1	Regione Abruzzo	1	€ 50.000
2	Regione Basilicata	1	€ 50.000
3	Regione Calabria	2	€ 100.000
4	Regione Campania	5	€ 250.000
5	Regione Emilia Romagna	3	€ 150.000
6	Regione Friuli Venezia Giulia	1	€ 50.000
7	Regione Lazio	5	€ 250.000
8	Regione Liguria	1	€ 50.000
9	Regione Lombardia	8	€ 400.000
10	Regione Marche	2	€ 100.000
11	Regione Molise	1	€ 50.000
12	Regione Piemonte	3	€ 150.000
13	Regione Puglia	3	€ 150.000
14	Regione Sardegna	2	€ 100.000
15	Regione Sicilia	4	€ 200.000
16	Regione Toscana	3	€ 150.000
17	Regione Umbria	1	€ 50.000
18	Regione Veneto	4	€ 200.000